

2^a domenica di Avvento

22 novembre 2009

Introduzione

In questa seconda domenica del tempo di Avvento la liturgia ci propone l'invito a preparare la strada perché il Signore affretti la sua venuta. Il Signore stesso aiuti ciascuno di noi a rimboccarci le maniche, perché possa essere accolto, non solo in nome di una tradizione cristiana, ma con gesti concreti, che esprimono la nostra volontà di un mondo nuovo, liberato dal peccato.

Letture del Vangelo secondo Marco (Mc 1,1-8)

¹Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. ²Come è scritto nel profeta Isaia: *Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada.* ³*Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri,* ⁴si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. ⁵Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. ⁶Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico ⁷e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non sono degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».

Omelia

Iniziamo con una domanda: noi siamo disposti a preparare la strada al Signore?

O non è forse vero che siamo abituati a trovare già tutto pronto? Non siamo soliti lamentarci per ciò che manca, piuttosto che rimboccarci le maniche e iniziare a lavorare e a costruire?

Dalla risposta a questa domanda dipende la nostra vita cristiana; perché se non abbiamo alcuna intenzione di lavorare per preparare la venuta del Signore, dobbiamo con coerenza dire che noi non aspettiamo nessuno, né il ritorno di Gesù, né il Regno di Dio. E' triste doverlo ammettere, ma questa è la condizione in cui vivono oggi tanti che si dicono cristiani.

Una via che unisce, là dove ora esiste solo contrapposizione; questa è la promessa che Dio fa per bocca del profeta Isaia. Egitto e Assiria sono le due "superpotenze" sempre in guerra perché si contendevano il potere politico, economico, del mondo al tempo del profeta. Eppure Dio fa sapere che:

"In quel giorno ci sarà un altare dedicato al Signore in mezzo alla terra d'Egitto".

"Gli Egiziani renderanno culto insieme con gli Assiri".

"Questa è la volontà di Dio" e in questo progetto di Dio, Israele ha un ruolo importante.

Il più piccolo tra tutti i popoli, Israele,

"In quel giorno Israele sarà il terzo con l'Egitto e l'Assiria, una benedizione in mezzo alla terra".

Da sempre Dio non isola in un privilegio il suo popolo, ma lo investe di un compito.

Così ha fatto con Israele chiamato ad essere *"benedizione in mezzo alla terra"*,

così ha fatto con San Paolo lui che prima era un persecutore di Cristo, ora riconosce il compito tutto particolare che gli è stato affidato: *"annunciare alle genti"* cioè ai pagani, a chi non conosce Dio, *"le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio"*.

Così Dio ha fatto con Giovanni il Battista che compie la profezia di Isaia:

"Io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via."

L'inizio della buona notizia, del Vangelo secondo Marco sta proprio in questa opera di preparazione che facilita la venuta di Gesù. E Gesù stesso, inviato dal Padre, è la via che ci conduce dentro la volontà del Padre, in quella creazione nuova che chiamiamo il Regno di Dio.

Torniamo alla domanda iniziale: se davvero siamo discepoli di Gesù, siamo cioè coloro che continuano la sua opera, dobbiamo impegnarci a costruire la strada per facilitare l'incontro con il Signore che viene.

Ma ci crediamo che il Signore verrà?

Preghiamolo come abbiamo fatto all'inizio della Messa: "ispira alla tua famiglia, o Dio onnipotente, il proposito santo di andare incontro con operosa giustizia al Salvatore che viene".

Le opere di giustizia, i gesti di carità che compiamo sono una strada che prepara il Regno di pace e di giustizia. Sono la testimonianza che offriamo ai fratelli, per rassicurarli che noi a questa realtà ci crediamo e ci impegniamo ad anticiparla. E mentre non ci tiriamo indietro, ricordiamoci di dire loro anche questo, che

"viene dopo di me colui che è più forte di me, egli vi battezzerà in Spirito Santo".

Per tanti infatti c'è il rischio di non fare nulla, aspettando che siano gli altri a lavorare anche per loro, ma per tanti altri c'è il rischio di concentrarsi sul presente, sul proprio lavoro, dimenticandosi che noi stiamo solo preparando, affrettando, quel mondo nuovo, che noi per primi aspettiamo con impazienza, perché si realizzerà in pienezza solo quando Gesù verrà alla fine dei tempi e ce lo regalerà.

Preghiere dei fedeli

Ci sono rotture che a noi sembrano insanabili, situazioni di divisione di fronte alle quali ci siamo rassegnati. Manda, Signore, il tuo Spirito a rinnovare in noi il desiderio di costruire vie di pace e di giustizia, consapevoli di preparare così il tuo Regno, Ti preghiamo

Rendici capaci di ascoltare anche oggi i tuoi messaggeri che ci invitano ad attendere la tua venuta, preparando noi stessi e i fratelli a vivere secondo il comandamento dell'amore, Ti preghiamo

Nel giorno del battesimo di Beatrice e Mikaela, aiuta anche noi a non venir meno al compito di educatori, perché tutti possano conoscerti e accoglierti come la buona notizia della loro vita, Ti preghiamo